

Mezzo secolo di bandiere al vento

testo di Roberto Parnetti

foto di Felice Rogialli



L'ultima edizione della Giostra del Saracino di Arezzo, corsa domenica 5 settembre dedicata a Giorgio Vasari, è stata aperta, come consuetudine, dall'esibizione del Gruppo Sbandieratori Città di Arezzo che quest'anno festeggia 50 anni di vita.

Un compleanno celebrato con un'esibizione che potremo definire "storica" che ha emozionato il pubblico presente non solo nelle tribune di Piazza Grande. Per tale occasione, infatti, sono stati richiamati gli alfieri e musicisti di ieri e oggi (in totale erano ben 110 i figuranti del gruppo) che, in un saggio suddiviso in 4 parti, hanno dato vita a uno spettacolo unico nel suo genere.

Un'esibizione studiata nei minimi particolari con la riproposizione di figure degli anni '60, lanci e volteggio singoli e di gruppo per passare alla parte coreografica che, sicuramente, è quella più spettacolare e che è stata salutata da scroscianti applausi. Ma il momento più intenso è stata la "schermaglia" del duo Salvatori-Imparati che, alla bella età di oltre 70 anni, hanno riproposto l'esercizio con il quale si vuole esprimere l'eterna lotta tra il bene e il male. In un finale in crescendo, poi, la sbandierata collettiva con 50 sbandieratori, uno per ogni anno, e un lancio che ha colorato il cielo sopra Piazza Grande come mai era accaduto.

Una grande festa per un gruppo che, non a caso, è riconosciuto come padre dei gruppi sbandieratori in Italia. Fu il primo ufficialmente costituitosi.

Era infatti il 1960 quando, in occasione di una manifestazione italiana che si sarebbe svolta a Liverpool (Gran Bretagna), l'E.P.T. (Ente Promozione Turistica) di Arezzo decise di far partecipare una rappresentanza della Giostra del Saracino con gli sbandieratori dei quattro Quartieri (che fino a quell'anno si esibivano singolarmente durante la sfilata della Giostra e senza particolari figure prestabilite). Il successo riportato in tale manifestazione indusse Alberto Mario Droandi, all'epoca direttore dell'E.P.T. a costituire un gruppo autonomo di Sbandieratori da utilizzare per la propaganda turistica di Arezzo. Furono così realizzati i costumi su ispirazione dei dipinti di Piero della Francesca (uno dei più grandi personaggi della terra aretina) rigorosamente confezionati artigianalmente con colori e stemmi dei 39 comuni della Provincia di Arezzo. La parte coreografica fu affidata a Florido Margrini e Vittorio Dini quest'ultimo nominato direttore tecnico. Dalle loro menti nacque, tra le varie figure, anche la già ricordata "schermaglia" particolarità specifica del gruppo aretino, e che fu proposta per la prima volta al Tivoli di Copenaghen nel 1962.